Via Rigolli, 68 - 29122 PC - 0523.594222 - rugbylyons@libero.it Aperto da lunedì a venerdì - h. 17.00/21.30 Sito ufficiale www.rugbylyons.it

RUGBY LYONS MAGAZINE

FEBBRAIO 2019

A REGOLA D'ARTE

IL RUGBY TRA VITA E MORTE

DI ARIANNA ALBERTIN

PAGINA 6

RUGBY 7s:

INTERVISTA A LORENZO MARIA BRUNO

DI ALESSANDRO GROPPI

PAGINA 2

UN GIOCO DA LEONI

ACCETTI LA SFIDA? RISOLVI IL CRUCIVERBA BIANCONERO

DI ARIANNA ALBERTIN

PAGINA 1

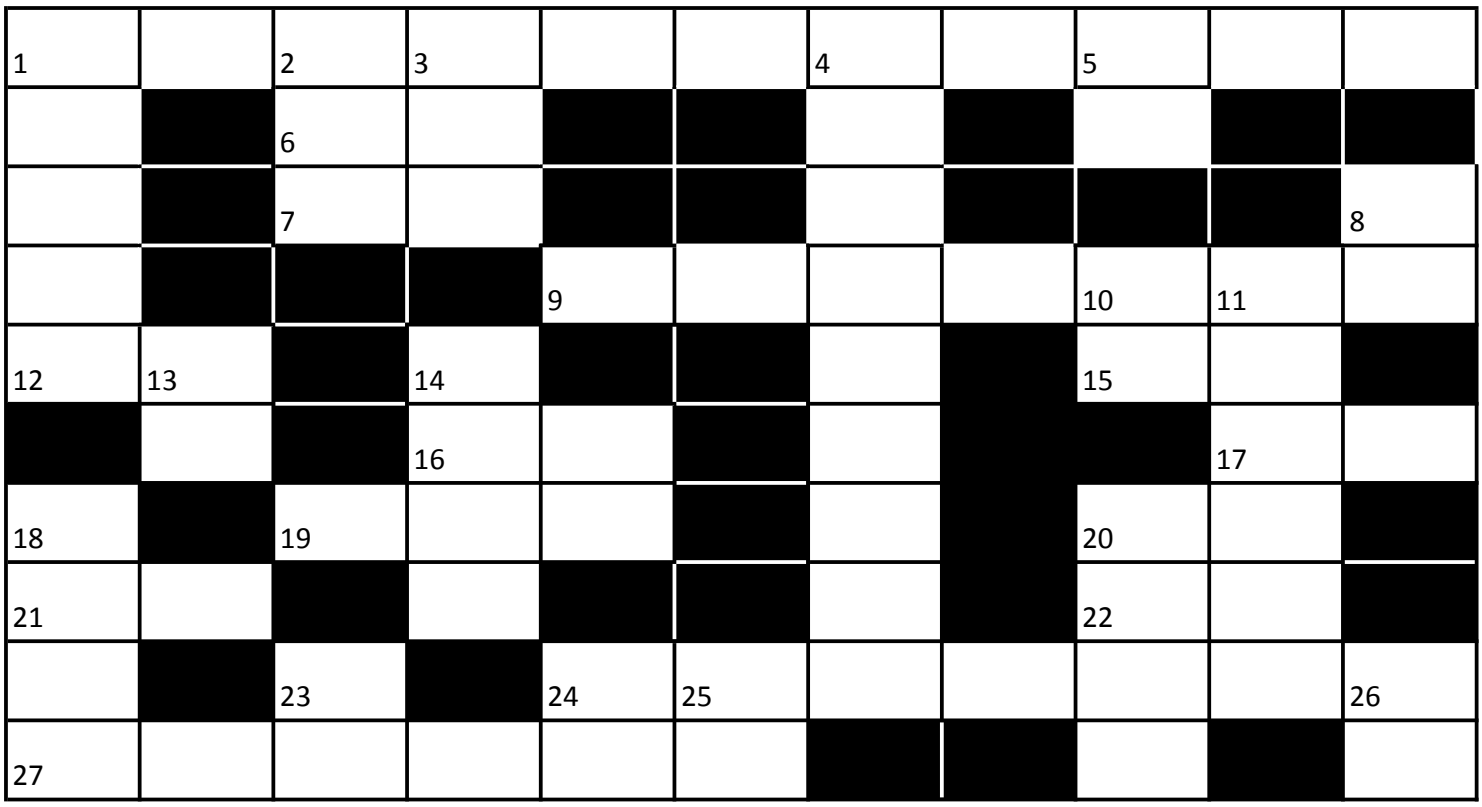
Accedi al nostro sito

1963 RUGBY LYONS

SITAV | SAIE

Accetti la sfida?

Prova a risolvere il cruciverba BIANCONERO



ORIZZONTALI

1 - campo ufficiale della prima squadra Lyons
6 - Il pilone destro romanaccio della Prima Squadra
8 - Apertura inglese dei Saracens
11 - L'ex giocatore dello Stade Français caro ai Lyons
14 - Con i … e i ma, la storia non si fa
15 - L'ideatrice di questo cruciverba
16 - Il tallonatore milanese della Prima squadra
18 - Estremo Lyons della stagione 2017-2018
19 - Le dispari in Hogg
20 - Mediano piacentino classe 1994
21 - Australia
22 - Il ruolo giocato dalle maglie 6 e 7
23 - Fallo nel passaggio palla
25 - Il fallo nel passaggio palla

VERTICALI

1 - Scorre durante la festa del rugby
2 - Il capitano della Prima squadra
3 - Meta oltre manica
4 - Rito di passaggio per i giocatori della Prima squadra
5 - Autore di Semplice, libro dedicato a Max Capuzzoni
7 - La seconda linea di Pizzighettone della Serie C
9 - Allenatore della Prima squadra
10 - Così gli inglesi chiamano il campionato di Rugby a 13
12 - Terza linea afro-piacentina
13 - Il soprannome del fondatore dei Lyons nel 1963
17 - Il punto nel rugby
22 - Tallonatore della serie C e addetto stampa Lyons
23 - Il 7 bresciano di nascita della Prima squadra
24 - Il tallonatore più giovane della Prima squadra

Sei riuscito a completarlo? Fai la foto e taggaci su Instagram **@rugbylyons1963**

All'interno del Magazine di marzo troverete la soluzione

Arianna Albertin

Lorenzo Maria Bruno

Capitan 7s

Il Rugby 7s è una disciplina collaterale al Rugby Union, versione più praticata del nostro sport, che recentemente sta conoscendo una crescita di popolarità importante. Il torneo internazionale più importante, le World Series, si disputa in varie tappe che toccano ogni angolo del globo, dagli Stati Uniti al Giappone, dal Brasile a Dubai, e hanno visto una grande crescita di pubblico nell'ultimo periodo, favorita anche dall'introduzione di questa disciplina alle Olimpiadi a partire dai Giochi di Rio 2016. Le partite sono hanno durata breve e uno stile di gioco molto veloce favorendo così lo spettacolo e l'organizzazione di tornei che si sviluppano nell'arco di due giorni, in cui si può assistere a decine di partite. Proprio la sua spettacolarità, le regole semplificate e le tante partite che si disputano in poco tempo hanno favorito la sua diffusione anche dal punto di vista televisivo, con le World Series che vengono trasmesse in oltre 60 paesi (in Italia da DAZN).

Lorenzo Maria Bruno non è solamente il capitano della Sitav Rugby Lyons, ma è ormai un tassello importante della Nazionale Azzurra di Rugby 7s, con cui vanta 6 presenze in tornei ufficiali. Con lui abbiamo fatto due chiacchiere per conoscere meglio lui e questa disciplina.

Lorenzo, quando hai iniziato ad avvicinarti al Rugby 7s?

La mia prima esperienza con questa disciplina è stata nel 2013, mentre facevo parte dell'Accademia Nazionale di Tirrenia: fui convocato per l'Europeo u18 ma un infortunio mi impedì di partecipare. Fortunatamente ho potuto rifarmi già dall'estate successiva, quando fui selezionato per entrare nel gruppo della Nazionale Maggiore feci il mio esordio nel Torneo di Roma 7s.

Quali aspetti del tuo gioco hai potuto migliorare praticando questa disciplina?

Il lavoro negli stage con la Nazionale è stato fondamentale sia per migliorare le mie skills tecniche, come i passaggi in campo largo e gli offload, sia le mie doti atletiche, come rapidità e abilità negli 1vs1. Un placcaggio sbagliato nel Rugby 7s è molto più grave, poiché spesso i tuoi compagni non hanno possibilità di metterci una pezza, quindi è molto importante anche l'aspetto mentale per essere sempre pronti, concentrati e reattivi. Per quanto mi riguarda, credo fortemente che una preparazione per il Rugby 7s sia fondamentale e propedeutica per il Rugby a 15 e dovrebbe essere maggiormente pubblicizzato e praticato.

A proposito: in molti paesi con anche meno storia rugbistica dell'Italia il Seven sta crescendo a ritmi alti (Germania, Spagna, Russia ad esempio), perché in Italia questa disciplina, che è anche entrata a far parte del calendario olimpico, è ancora sostanzialmente snobbata e non si riescono ottenere dei buoni risultati almeno a livello europeo?

Questo è un tasto molto dolente per noi giocatori, perchè siamo i primi a risentire di questa mancanza di attenzione a tutti i livelli,dovuta probabilmente ad una scarsa conoscenza della disciplina da parte di tutto il panorama rugbistico italiano: per molti è ancora vista come un divertimento, un modo per passare il tempo d'estate e trovarsi coi propri amici quando la stagione è finita. Inoltre le società di rugby italiane danno poca disponibilità ai tecnici per poter convocare i giocatori interessanti per la Nazionale 7s, e questo complica ancora di più le cose poiché l'Italia è una delle poche se non l'unica nazionale a non avere un gruppo di giocatori professionisti della disciplina, e quindi il movimento deve appoggiarsi ai giocatori di Top 12 e Serie A disponibili a farsi trasferte lunghe e partecipare ai raduni di Roma. Personalmente mi ritengo molto fortunato di giocare nella Sitav Rugby Lyons, poichè la società non si è mai opposta a nessuna convocazione, rendendosi disponibile nei miei confronti e comprendendo le mie esigenze e i miei desideri. Purtroppo queste difficoltà rendono complicato ottenere vittorie e risultati importanti nei tornei internazionali a cui partecipiamo, e che sono fondamentali per ottenere visibilità e coinvolgere il pubblico.

Quali sono gli obiettivi futuri tuoi e della Nazionale 7s?

Quest'estate sarà importantissima, poiché ci sarà come ogni anno la possibilità di qualificarsi per il Torneo di Honk Kong, che assegna un posto fisso nelle prossime World Series, ma soprattutto ci saranno le qualificazioni per le Olimpiadi di Tokyo 2020. Sicuramente darò il massimo per far parte del gruppo che si giocherà questi tornei per rappresentare il mio paese ad alto livello, che è sempre un'emozione grandissima.

Alessandro Groppi

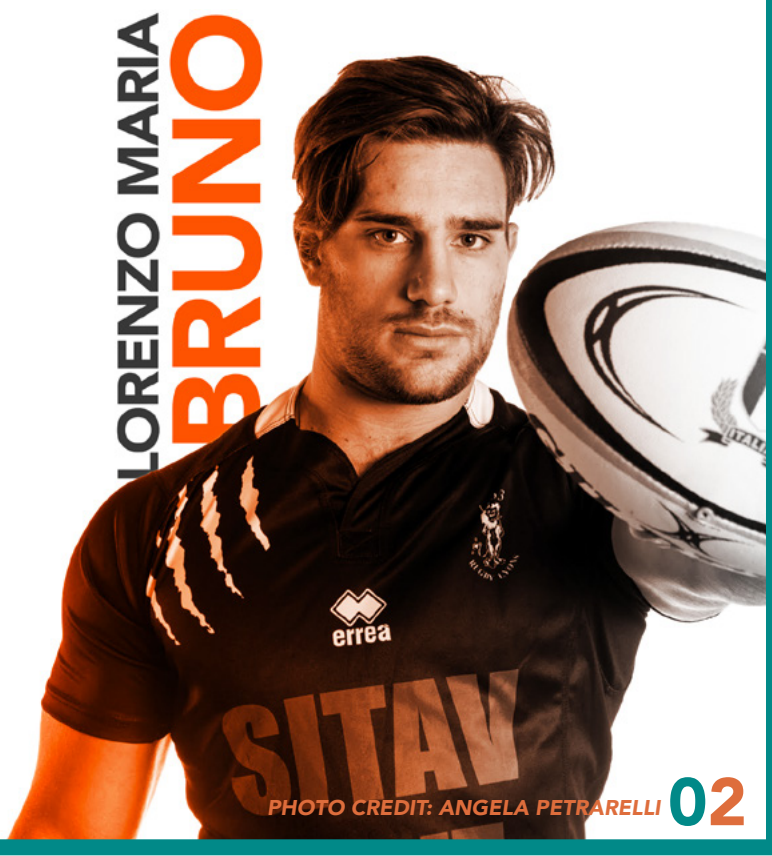


PHOTO CREDIT: ANGELA PETRARELLI

Elia Molina

Il Leone del Mese di Gennaio.

Il voto popolare ha espresso la sua preferenza: il Leone del Mese per Gennaio 2019 è il terza linea dell'Under 18 Elia Molina. La nuova iniziativa social promossa dalla società ha subito riscosso un buon successo di voti, con il giovane prodotto del vivaio bianconero che ha superato sul filo di lana il capitano della prima squadra Lorenzo Maria Bruno, autore di 5 mete nelle tre partite disputate a gennaio. Menzioni d'onore per Mathieu Guillomot, anch'egli sempre a segno e sempre decisivo nei tre match e per Nicola Pedrazzani, sempre più leader della mischia Lyons e Man of the Match della partita contro Parabiago.
Elia Molina è uno dei giovani più promettenti del settore giovanile bianconero e uno dei pilastri dell'Under 18, e nel mese di gennaio ha avuto l'occasione di esordire nei seniores tra le fila della seconda squadra e ha anche segnato la sua prima meta "da grande" nell'ultima partita di gennaio contro il Rugby Cernusco. Tutto ciò senza aver ancora compiuto 18 anni!
Elia è una terza linea con ottima tecnica e spiccate doti offensive, che riesce ad unire ad un già ottimo fisico di base (186 cm per 86 kg) su cui ovviamente può lavorare ancora tanto.

Elia, sei il primo Leone del Mese della storia! Come ti senti?
Sono veramente contento per questo riconoscimento: è bello far sentire protagonisti anche i più giovani all'interno di una grande società come i Lyons, e nell'ultimo anno ho ottenuto grandi risultati che non mi sarei immaginato.

Com'è stato il tuo esordio nel rugby "dei grandi"?
L'esordio tra i seniores è sicuramente un bel traguardo e ho notato subito differenze evidenti rispetto a quello a cui ero abituato. Il gioco è molto diverso, più veloce, più intenso e più fisico. Inoltre l'intensità è richiesta per tutto l'arco della partita, bisogna rimanere concentrati fino all'ultimo secondo del match.

Quali sono i tuoi punti forti e quelli che dovresti migliorare di più?
Una cosa positiva che gli allenatori mi hanno sempre fatto notare è la mia tecnica: nonostante giochi in mischia ho un ottima abilità con le mani per passaggi e offload. A volte però mi sento un po' troppo sicuro delle mie qualità e gioco più da trequarti che da uomo di mischia, e sicuramente è qualcosa su cui devo lavorare: fare un po' più di lavoro sporco e contribuire di più nella lotta fisica.

Come sta andando invece la stagione della "tua" Under 18? Obiettivi per il finale di stagione?
Siamo un gruppo molto unito e coeso e in campo si vede. Mi trovo molto bene nella squadra sia come ambiente che come affinità di gioco. Il nostro obiettivo è continuare a fare bene fino a fine stagione per conquistare il primo posto nel girone che ci garantirebbe l'accesso al campionato èlite per l'anno prossimo. Ho ancora un anno di giovanili davanti e mi piacerebbe disputare un campionato di alto livello.

Alessandro Groppi

PHOTO CREDIT: EMILIO BONETTI

INNO AL RUGBY

Davide Van De Sfroos

Davide Bernasconi, in arte Van De Sfroos è un cantautore, chitarrista e scrittore monzese. È famoso per le sue canzoni in dialetto lombardo, ma anche per aver scritto un brano che è in tutto e per tutto una dedica al mondo della palla ovale. Una canzone scritta da tifoso con mille punti di domanda. L'autore descrive quanto è profonda la passione che lega i giocatori al campo da rugby, tanto da giocare in ogni condizione e contro ogni avversario. E allora come Van De Sfroos i tifosi di Rugby Lyons ringraziano i giocatori per le emozioni che ci fanno vivere a bordo campo.

Che cos'è che vi fa venir qui
Sopra il campo di ghiaccio e di neve?
Con le braghe che coprono il culo si e no
E una maglia che bisogna sporcare più che si può
E che cos'è che vi fa correre contro
Tutto quello che contro vi arriva?
Come fanti della prima guerra,
ad alzarvi e buttarvi per terra
come ragni a coprire chi è steso
come muli a spostare ogni peso.
Che cos'è questa palla che somiglia a un coglione
che rimbalza per modo di dire
che rimbalza per farti impazzire
e che se finalmente la devi calciare
in piedi da sola non sta
prova e riprova, da sola no non ci sta.
Che cos'è questa spinta di corpi
nella mischia che suda vapore
come i dorsi di certi cavalli
che hanno corso nel freddo per ore.
Siete gli unici ad andare veloci
per passare la palla a chi è indietro,
è una cosa che vorremmo provare anche noi
ogni giorno vorremmo tentare
ma nel mondo nel quale giochiamo
purtroppo non si fa quasi mai,
nel mondo nel quale corriamo
no non si fa quasi mai.
Come fate a volare su in alto
e parlare ogni volta coi sassi
e sognare le ali del falco
e poi vincere i baci del fango.
Come fate a colpirvi in sequenza
e strapparvi le ombre di dosso
senza fare nemmeno commenti,
ripartendo da capo e poi via.
E da dove vi arriva la forza
di scherzare di fronte alla fifa,
di buttarvi come secchi di sabbia
per far correre uno di voi.
Che cos'è questo grande mistero
che trasforma un criceto in un toro,
questo cuore con sopra la palta
che batte ad ogni avversario che salta,
che si agita muovendosi a zeta
per finire sul suolo quasi felice
schiacciato nell'erba insieme al pallone
quando è l'ora di gridare:
META, META!
Cos'è questa forma di amore
che noi non possiamo capire
che proviamo ad almeno intuire
e aggrappati alla rete ad urlare
non smettiamo di invidiare,
non smettiamo mai di invidiare.
E nemmeno dopo il quinto bicchiere
mi potete far smetter di dire,
che soltanto chi ha grande rispetto
può incontrare l'avversario di petto.
Lo sappiamo che i modi son duri,
ma pur sempre un incontro di cuori
e allora ragazzi cosa devo dire:
niente, niente,
avanti così! Avanti così!

Arianna Albertin

PHOTO CREDIT: ANGELA PETRARELLI

DENTRO E FUORI DAL CAMPO

Ruggero Buonocore: l'orgoglio di essere un leone nello spirito

Un giocatore si vede dentro e fuori dal campo. Rugby Lyons è orgoglioso di presentarvi uno dei suoi ex giocatori che ha dimostrato di essere un leone anche fuori dal campo, Ruggero Buonocore. Classe 1985, si laurea in Biologia ed Applicazioni Biomediche con il massimo dei voti e inizia il suo percorso professionale partecipando attivamente ad eventi di sensibilizzazione in tema di salute sul territorio piacentino. È sicuramente con orgoglio che sosteniamo il percorso professionale e personale di uno tra i nostri validi ex giocatori.

Hai giocato nei Lyons per 9 anni, come hai vissuto l'appartenenza a questa squadra?

Essere un Lyons è prima di tutto appartenenza a qualcosa di più di una semplice squadra. Ho iniziato dalle giovanili a 13 anni e la prima sensazione che ho provato allenandomi con i miei nuovi compagni era di essere come a casa. Ricordo ancora quando Dado senior e Edo Piazza mi portarono a fare il primo allenamento in estate. Credo che la società stia continuando a trasmettere questi valori sani e genuini ancora oggi.

Trovi che il percorso da giocatore di rugby e quello intrapreso per diventare biologo abbiano delle somiglianze?

Si dice che quando giochi una volta a rugby, rimani un rugbista tutta la vita. Credo che sia così: applico i valori che mi sono stati insegnati e le parole degli allenatori che mi hanno seguito, ogni giorno. Ho affrontato il mio cammino di studi con determinazione, festeggiando quando superavo gli esami e imparando dai miei errori (insieme ai miei compagni di corso) per migliorare e commetterne meno la volta successiva. Nello sport e nella vita senza sacrifici e fiducia in se stessi non si ottengono i risultati. Il rugby mi ha aiutato ad avere fiducia in me stesso e ad affrontare le difficoltà a testa alta.

La tua permanenza nei Lyons ha in qualche modo influenzato la tua carriera?

La prima cosa che ti insegnano quando cominci a giocare è che per raggiungere la meta devi lottare, nulla ti viene regalato. E credo che questo sia stato uno degli aspetti che più mi abbia spronato nello studio e che ancora oggi ripeto a me stesso quando affronto qualcosa di difficile. Quando giochi devi allenarti, ripetere con i tuoi compagni schemi di allenamento, giocate...la strada per raggiungere i tuoi obbiettivi sia lavorativi, sia di studio sono la stessa cosa. Quando ti prepari ad un esame è come prepararsi ad un derby: ti alleni ogni giorno con metodo e sacrificio per vincere, ma ancora di più per accettare, quando si verificherà, la sconfitta, perché sai che da essa arriverà la vittoria.

La tua permanenza nei Lyons ha in qualche modo influenzato la tua carriera?

La prima cosa che ti insegnano quando cominci a giocare è che per raggiungere la meta devi lottare, nulla ti viene regalato. E credo che questo sia stato uno degli aspetti che più mi abbia spronato nello studio e che ancora oggi ripeto a me stesso quando affronto qualcosa di difficile. Quando giochi devi allenarti, ripetere con i tuoi compagni schemi di allenamento, giocate...la strada per raggiungere i tuoi obiettivi sia lavorativi, sia di studio sono la stessa cosa. Quando ti prepari ad un esame è come prepararsi ad un derby: ti alleni ogni giorno con metodo e sacrificio per vincere, ma ancora di più per accettare, quando si verificherà, la sconfitta, perché sai che da essa arriverà la vittoria.

Hai partecipato all'iniziativa di tipizzazione della famiglia Lyons in collaborazione con ADMO e il laboratorio di immunogenetica HLA. Cosa ne pensi dei risultati ottenuti?

ADMO e i colleghi del laboratorio di Immunogenetica HLA dell'ospedale di Piacenza hanno collaborato a stretto contatto con i Lyons affinché potesse partire questa campagna di reclutamento e tipizzazione. Inutile dire che i Lyons hanno replicato come sanno fare: tanti ragazzi hanno risposto alla chiamata, capendo l'importanza della donazione di midollo osseo e dell'aiutare i pazienti affetti da gravi malattie ematologiche. Quest'ultimi infatti trovano a volte nei volontari l'unica speranza per guarire. Dopo tutto, tra le prime regole del rugby vi è il "sostegno" e questa parola la conoscono tutti quelli che hanno giocato. Credo che molti la applichino ancora a vari livelli nella vita di tutti i giorni. Il numero di nuovi iscritti attraverso questa iniziativa ne sono un esempio!

Quali sono i tuoi progetti futuri in ambito lavorativo?

Attualmente sono iscritto alla scuola di specializzazione in Biochimica Clinica e Patologia Clinica dell'Università di Milano e sto continuando a lavorare nel settore dell'Immunogenetica e dei trapianti. Vorrei continuare in questo settore, poichè mi permette di essere a "contatto" con il paziente anche se in realtà sei in laboratorio; infatti sai che quando dai il risultato al clinico, stai aiutando una persona a tenersi stretta la propria vita. E' un pò come spingere in una maul: magari non farai tu meta, ma non importa perché quello che conta è aver fatto meta. Sono felice e orgoglioso di quello che faccio e spero di imparare sempre di più. Non mi posso ritenere "arrivato".

In ultimo ci piacerebbe sapere quali sono state le tue soddisfazioni più grandi sul campo da rugby e non.

Direi scendere in campo con i miei compagni ogni volta e quando il presidente Castagnola mi consegnò la cravatta dei Lyons per l'esordio in prima squadra. Anche però vincere la finale contro il Piacenza nel campionato under 18 a Pontenure; dà sempre una certa soddisfazione battere il Piacenza. Fuori dal campo invece direi il percorso che sto facendo dal punto di vista lavorativo e il poter fare quello per cui sto continuando a studiare. Purtroppo non sempre per chi sceglie biologia è assicurata la possibilità di lavorare nell'ambito che ti piace o per il quale ti sei scarificato per tanti anni universitari. Posso ritenermi fortunato.

Arianna Albertin

Alive

Sopravvissuti: il rugby tra vita e morte

Ero sopravvissuto e non riuscivo a crederci. Ero tutto intero e pensai: adesso arriveranno la polizia e l'ambulanza. Uscii dall'aereo spezzato e sentii un silenzio incredibile: eravamo in mezzo alle montagne, nessuno sarebbe arrivato a salvarci. Così Roberto Canessa ricorda il terribile momento in cui si rese conto che il loro aereo era caduto sulla catena montuosa sudamericana delle Ande *e che quella era la realtà e nessuno ci avrebbe svegliato da quell'incubo.*

Alive – Sopravvissuti è il racconto del disastro aereo delle Ande del 1972 che coinvolse i giocatori della squadra di rugby uruguayana, Old Christians Club, in viaggio in compagnia di parenti e tifosi per disputare una partita in Cile. Le immagini dello schianto sulla catena montuosa aprono il film per poi lasciare spazio a immagini di sofferenza, di tristezza, di perdita e di riconquista.

Dei 45 passeggeri, 12 morirono nello schianto, sei nei giorni successivi e 11 a causa della mancanza di cibo e delle durissime condizioni di vita a 3.600 metri e 30 gradi sotto lo zero.

I superstiti si aggrappano alla vita con tutte le forze rimaste e trovano nella fede le risposte per non mollare di fronte alla morte di compagni, amici e familiari.

Lo stesso Canessa in un'intervista dice: *Non abbiamo mai perso il senso dell'umorismo e ogni volta che ci veniva un pensiero triste ce lo tenevamo per noi, ogni volta che ne avevamo uno allegro lo condividevamo subito con i nostri compagni. C'erano litigi, eravamo molto irritabili e sotto stress, ma poi ci perdonavamo a vicenda e ci tiravamo su di morale.*

I superstiti furono salvati dopo 72 giorni, il 23 dicembre 1972, dopo che Canessa e un compagno riuscirono a dare l'allarme in seguito alla scalata della salvezza sulle cime innevate delle Ande durata ben 10 giorni.

Rugby Lyons consiglia la visione del film, un lungometraggio senza filtri che non nasconde le atrocità a cui i sopravvissuti sono dovuti andare incontro per potersi tenere in vita.

Arianna Albertin

FRAME DAL FILM: ALIVE - SOPRAVVISUTI

SEMPRE IN SOSTEGNO...

SITAV
SAIE
PURECO natural rituals
carini chem
comeri
EMILIA INFORMATICA get connected
MB
DAF A PACCAR COMPANY
SAIEM Srl
TECSIDER
progetto 8.net
Cammi e Beretta e C. snc
Banca Centropadana BCC
AMADA
BLS global builders
elettron.net
Valcolatte
Ecotek srl
ASSIPONTE
TECTUBI RACCORDI S.p.A.
Physiorehab
Dott. Raffaele Conti
TotalErg Maruffi Marco & C
Panathlon International
melaggiusti
FORGE FEDRIGA ADVANCED FORGING SOLUTIONS
PM PIPING
San Bono Salumificio Tipico Piacentino
BRAMIERI group srl
PARIETTI AUTOMOBILI
MAE
MetalCentroEdile
Fiamma s.r.l. SERVIZI E MATERIALE ANTINCENDIO
BOSISIO ASCENSORI E MONTACARICHI
caffé Musetti MIO ESPRESSO
TRASPORTI A.R.P.A.
BADINI ROMANO Onoranze Funebri
besco
Carrozzeria SIRE s.r.l. Sabbiatura e Verniciature INDUSTRIALI
PASTIFICIO GROPPI PIACENZA
O.R.A.T. S.R.L.
SAIANI COLORIFICIO / PAINT FACTORY
M3 service
Mondi Aperti soc. coop. sociale
LABORATORIO NAVEN Servizi alle Imprese
AS alluminio sistemi
zerbi MAGLIERIA UOMO/DONNA VENDITA AL DETTAGLIO
ZACO CARPENTERIA LEGGERA E VERNICIATURA INDUSTRIALE
F&P WINE GROUP PIACENZA DAL 1892
coop Alleanza 3.0
CORO MARKETING
NUOVA CASER S.R.L.
BANCA GENERALI PRIVATE
Printall.it CODOGNO
giada srl
STUDIO MICHELE BRICCHI LAW, TAX & LABOUR
C.I.M.I. S.r.L.
ELI
ARTIVA
FAEDDA S.R.L.
FaMaR INDUSTRIES ITALY
GeDInfo
AMICI RUGBY LYONS

Graphic by: ALESSANDRO BELTRAMINI FREELANCE